Alla figura della patrona d'Europa ha dedicato un libro il sacerdote domenicano alessandrino padre Angelo Bellon

La lezione di Santa Caterina da Siena

In un periodo in cui si presta giustamente molto attenzione, anche nella Chiesa, alla valorizzazione della donna, è interessante leggere e meditare l'ultimo libro del sacerdote domenicano Angelo Bellon, dedicato a "Santa Caterina da Siena" (Esd, 160 pagine, 13 euro), una donna che ebbe un ruolo eminente nella storia della Chiesa. La sua festa si celebra il 29 aprile. L'autore del volume, che vive ad Alessandria, è stato maestro di generazioni di presbiteri (una quindicina dei quali elevati all'episcopato) e insegnanti di religione nel corso della sua pluridecennale attività di docente di Teologia morale in varie realtà accademiche: l'allora sezione parallela di Genova della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ligure, lo Studio Interdiocesano di Teologia di Alessandria, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Alessandria, i Seminari diocesani di Biella, Sanremo e Vigevano. Potremmo anche inserirlo tra quelli che vengono oggi chiamati "missionari digitali", in quanto animatore del sito internet www.amicidomenicani.it, dove risponde alle più svariate domande (ne arrivano una cinquantina al giorno!) in modo sempre puntuale e articolato.

Caterina Benincasa nacque a Siena nel 1347, penultima di ben venticinque figli. Da piccola "non ricevette alcuna istruzione scolastica e non sapeva né leggere né scrivere. Ragion per cui, in futuro, dovrà ricorrere a segretari per i suoi scritti" (p. 11). I genitori, contrari ai suoi propositi di consacrazione, in pratica cercarono di non lasciarle alcuno spazio e tempo libero per la preghiera: ella "si propose, allora, di costruirsi una cella dalla quale mai più uscire. È la cella interiore del cuore, dove stava abitualmente in comunione col Signore" (p. 20).

Comunque all'età di 16 anni prese l'abito del Terz'Ordine della Penitenza di San Domenico, vivendo in famiglia. Ricevette molti doni mistici, tra cui il matrimonio spirituale con Cristo, che le infilò al dito un anello visibile solo a lei, lo scambio del cuore donatole da Gesù, le stigmate, la morte mistica durante la quale contemplò il paradiso e l'inferno. A 24 anni cominciò la sua attività pubblica, volta soprattutto a far sì che papa Gregorio XI, emigrato ad Avignone, rientrasse a Roma, cosa che avvenne nel 1377. Morì nel 1380, venne canonizzata nel 1461 da Pio II, proclamata nel 1866 dal beato Pio IX patrona secondaria di Roma, nel 1939 patrona d'Italia dal venerabile Pio XII, nel 1943 patrona delle infermiere d'Italia dal venerabile Pio XII, nel 1970 dottore della Chiesa da San Paolo VI, nel 1999 patrona d'Europa da San Giovanni Paolo II. È sepolta a Roma nella Basilica e Titolo cardinalizio di Santa Maria sopra Minerva.

Il libro del domenicano Angelo Bellon e le opere di Santa Caterina lì riprodotte sono certamente un valido aiuto nella vita spirituale. Benedetto XVI nel 2010 parlando di lei commentò: "Anche oggi la Chiesa riceve un grande beneficio dall'esercizio della maternità spirituale di tante donne, consacrate e laiche, che alimentano nelle anime il pensiero per Dio, rafforzano la fede della gente e orientano la vita cristiana verso vette sempre più elevate".

Fabrizio Casazza